

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 — Genova 5,30 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,45 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per la bellezza del paesaggio

Il sentimento del paesaggio nell'arte come nella letteratura è di data recente e costituisce uno dei maggiori sintomi del progresso intellettuale dei popoli.

Oramai in tutti gli stati civili si vanno costituendo delle grandi e potenti Associazioni in difesa del paesaggio, perchè il bello della natura non solo educa, ma spesso si traduce anche in ricchezza, a causa della villeggiatura e del movimento dei forestieri.

Il paesaggio di Acqui e del suo Circondario è bello: in alcuni tratti ed a volte anche bellissimo. Acqui ha, a breve distanza, la pianura, la collina e la quasi montagna: offre varietà notevoli di vedute, di clima e di produzioni agrarie. Da alcune delle sue località più elevate, come da Ponzone, da Castelletto d'Erro, da Montechiaro, Cremolino, Morsasco, Rocca-verano ecc. si gode di un panorama magnifico delle Alpi.

Ma il nostro paesaggio sarebbe di gran lunga più bello - ed anche più ricco - se, l'opera del tempo e degli uomini non vi avesse distrutti su vasta scala i boschi.

Risparmiare i boschi là dove ancora esistono con vantaggio: ricostituirli dove è possibile ed utile, sarebbe opera sommarmente benefica sotto l'aspetto della bellezza naturale del paese ed anche del tornaconto economico. In tutta Italia, vi ha un vero risveglio per il rimboschimento: ci auguriamo di cuore che esso si manifesti anche presso di noi e vi conduca ad un'azione pratica.

Vi ha soprattutto nel Circondario un'abitudine molto discutibile ed è quella di tagliare nell'Agosto i boschi cedui e di raderli al suolo. Dato l'alto prezzo del legname è dubbia ora la convenienza di questa pratica agricola, mentre essa distrugge in tanta parte la bellezza dei nostri paesi.

In Acqui, una egregia Società di giovani, l'Arte et Marte, nobilmente si propone di promuovere anche il senso ed il culto moderno della bellezza. Noi vorremmo che in tutti i nostri comuni, i migliori cittadini facessero un'attiva propaganda per il rispetto e l'aumento dei boschi.

Sarebbe una vera e santa campagna per la bellezza del paesaggio e per la ricchezza dei nostri paesi.

I NOSTRI ORARI FERROVIARI

Nelle cose pubbliche il cittadino soddisfatto, il paese contento è una impossibilità psicologica. Questa verità trova la sua massima espressione in materia di linee, di orari e di servizi ferroviari.

Andate a Milano e tutti vi diranno che la città avrebbe uno slancio indicibile se dalle ferrovie non fosse sacrificata a Torino. Recatevi a Torino ed ognuno vi ripeterà che la vecchia capitale del Pie-

monte oramai è abbandonata, dal punto di vista ferroviario, e che tutto si fa per Milano, e così avviene in ogni città d'Italia anzi d'Europa!

Altrettanto deve necessariamente accadere in Acqui. Tutto il mondo è paese. Chiedete al primo cittadino che incontrerete per via, come stiamo ad orari e vi dirà che le cose non potrebbero andare peggio. Non ci sono treni nè per arrivare nè per partire!

Se per caso, gli fate osservare che Acqui, la nostra piccola cittadina, ha un movimento al giorno di 45 treni viaggiatori, metà in arrivo e metà in partenza, non ne resterà convinto, finchè non li abbia contati ad uno ad uno sotto la testata della Gazzetta d'Acqui.

Eppure è così. Ecco la nota precisa del movimento dei treni viaggiatori alla stazione di Acqui.

STAZIONE DI ACQUI

Numero dei treni viaggiatori al giorno:

IN ARRIVO		IN PARTENZA	
Da Alessandria . . . N. 6	Per Alessandria . . . N. 6	Da Savona 4	Per Savona 5
» Savona 4	» Savona 5	» Asti 5	» Asti 5
» Asti 5	» Asti 5	» Genova 6	» Genova 6
» Genova 6	» Genova 6	» Ovada 1	» Ovada 1
» Ovada 1	» Ovada 1		
TOTALE N. 22		TOTALE N. 23	

Lasciando in disparte il piccolo treno locale di Ovada, ogni cittadino acquese può partire 22 volte al giorno per qualsiasi destinazione più gli piaccia e può arrivare un eguale numero di volte.

Da Acqui si va a Genova sei volte al giorno, senza cambiare di treno: si può far colazione in Acqui, andar a Genova, sbrigarvi nel pomeriggio una qualche commissione importante, tornare a casa la sera per il pranzo, senza dover spendere un centesimo nel soggiorno. Da Acqui si può partire quattro volte al giorno per Roma con un solo cambiamento di treno ad Alessandria od a Genova. Così pure con un semplice cambiamento ad Alessandria si trova più volte al giorno il vagone diretto per Parigi e per varie città dell'estero.

Le relazioni ferroviarie con Torino e con Milano sono meno buone che con Genova, sia a causa della maggiore distanza, sia per la mancanza di un servizio continuativo di treni. Ma con Torino siamo collegati da due linee per Asti e per Alessandria e si è anche ottenuto un biglietto di andata e ritorno valido per l'una e per l'altra linea.

Con Milano, dopo alcuni recenti miglioramenti, esistono cinque corrispondenze al giorno in andata e cinque al ritorno, pure riconoscendo che dobbiamo per disgrazia far capo ad una linea infelice come l'Alessandria-Mortara-Milano.

Abbiamo la fortuna di trovarci nel triangolo Genova-Torino-Milano e poche città di Circondario hanno comunicazioni così facili con questi tre grandi centri della vita nazionale.

Con tutto ciò, è Acqui contenta del suo servizio ferroviario e del suo movimento di 45 treni viaggiatori al giorno?

Neppure per ombra. Se anche si avessero linee e treni in numero doppio, Acqui,

e nessun'altra città d'Europa, anzi del mondo, al posto suo — si sentirebbe contenta. In materia di orari soprattutto c'è l'impossibilità psicologica della soddisfazione. Non è quindi il caso di parlarne.

Ma la psicologia è una cosa e le cifre sono un'altra e gli uomini assennati devono giudicare non in base ai nervi, ma sulla scorta dei numeri e dei fatti.

Ecco quindi alcune domande di fatto che dobbiamo porci per rispondere ad esse esattamente:

1. Furono migliorati i nostri orari dall'esercizio di Stato, ossia dal 1905, in poi?

2. Stiamo noi meglio o peggio di altre cittadine di circondario di pari posizione geografica e di pari importanza per abitanti e per traffico?

3. Quali nuovi miglioramenti è giusto ed è ragionevole chiedere?

È dalla risposta a queste domande che dipende la possibilità di un giudizio serio ed onesto.

Politeama Garibaldi

La Compagnia di opere comiche ed operette Gino Vannutelli - Novità vinesi e supernovità italiana.

Ancora pochi anni fa sarebbe sembrato canzonatorio l'annuncio che sul palcoscenico del Garibaldi avrebbe agito una compagnia operettistica dal valore di quella diretta dal Vannutelli; e sarebbe poi, sembrata ferocemente ironica la promessa di far assistere il pubblico acquese alla esecuzione di quella che fosse la più recente manifestazione di un veritate ingegno musicale sbizzarrito in una composizione schiettamente italiana nella quale i motivi briosi di sapore esotico si avvicendano armoniosamente a quelli sentimentali che l'anima nostra predilige. Oggi invece l'avvenimento è, si può dire, un fatto compiuto, perchè questa sera stessa la primaria compagnia diretta da Gino Vannutelli farà la presentazione del suo elegante ed ammirato personale artistico rappresentando l'originale operetta di Ascar che si intitola al Milionario Accattone; domani ci darà una stupefacente esecuzione della sempre freschissima ed attraente Vedova allegra del Lehar; Lunedì ci farà conoscere la capricciosa musica dall'Kysler profusa in Amor di Principi; e Martedì sera, come great-attraction, metterà in scena la Reginetta delle Rose di Leonecavallo, operetta di cui è concessa la rappresentazione a tre sole delle innumere compagnie che pullulano nel nostro bel Paese; alla Città di Milano, alla Caramba ed alla Vannutelli.

La indovinata concezione scenico-musicale dell'autore di Marbruk è uno dei più recenti ed acclamati successi del teatro operettistico e finora venne eseguita soltanto a Roma, a Napoli, a Torino. Pochi giorni sono Vannutelli ne diede alcune esecuzioni davanti all'interessante e competente pubblico che si affolla in questa stagione a Montecatini; lo sfarzo della messa in scena e lo splendore della esecuzione procurarono all'ottimo direttore, e superbo artista, alle squisite sue collaboratrici ed a tutti gli altri interpreti il più lusinghiero dei successi, come si rileva dai resoconti dei numerosi fogli di quella cittadina, alla quale noi ora dovremo invidiare una cosa di meno.

Cronaca estiva minima

Perchè minima? Era nata piccola per volontà della modestia dell'autore dei suoi giorni, (per carità, quanti genitivi); ora si è fatta minima per il tirannico volere degli avvenimenti, anzi dei non-avvenimenti. Invero: che accadde di frapport in questi giorni? Vi furono alcuni rodomonteschi tentativi di temporale; si ebbe una pseudo-buferata di vento; e si verificò un incendio effettivo alle porte della città; intendiamoci: alle porte simboliche. Null'altro; giacchè il ritorno dei soldati, per la frequenza con cui si ripete e per la solita tonalità con cui viene salutato, sta per diventare un avvenimento... monotono.

Cessato il clangore delle trombe ovadesi; spentasi la eco delle galliche cantate, digeriti i pranzi ed i discorsi relativi, che ne costituirono l'accessorio... principale; celebratosi quasi alla chetichella il cimariosiano giocosso Matrimonio affinché potesse essere davvero segreto; la vita della nostra città si è ridotta al lumicino... del cinematografo. Questo attraente insidiatore del nervo ottico ebbe presso tutti i popoli civili miglior fortuna del suo consanguineo fonografo. Forse perchè l'uman genere, mentre ha bisogno di sempre ben sentire, non ha invece sempre bisogno di ben vedere.

Volete convincervene? Recatevi la sera di un qualunque giorno feriale a sorbirvi una tazza di vero moka al Caffè delle Terme-Bagni (con décor e con décor). Una musichetta gentile, varia, elegante vi accarezza l'orecchio. E voi provate il desiderio di non perderne una nota. Ma, purtroppo, l'orchestrina ha diritto a brevi e sapienti riposi. E ahimè! se in questi attimi, in cui Euterpe si appisola, voi volgete attorno lo sguardo per ammirare la folla cosmopolita che s'aggira lentamente fra i tavoli o che si indugia mollemente attorno ai medesimi, siete costretti a constatare che, tanto i maschi volti dei frequentatori quanto i gentili visini delle assidue sono intonati, gli uni, ad una noia atrabiliare, e gli altri ad una rassegnazione che mal cela progetti di rappresaglie. Ed allora provate il bisogno di chiudere gli occhi per non vedere; ed invocate il risveglio sonoro di Euterpe a sollievo della altrui sofferenza vostra. Ma perchè tanta noia virile? Ed a che femminei propositi così rivoluzionari?

La monotonia: voilà l'ennemi, direbbe il personaggio storico; e: qui sta il problema, commenterebbe un moderno Amleto.

Ma è forse obbligo, del povero paese nostro soltanto, quello di offrire ai suoi ospiti estivi, oltre la quasi certezza della liberazione dalle gravi noie dei reumatismi, anche il mezzo — a getto continuo come la Bollente — di ammazzare il tempo? Prima di tutto se il riposo è obbligatorio, nulla meglio serve allo scopo dell'ozio assoluto, completo del corpo e della mente. Inoltre non è forse vero, egregi signori e damine garbate che, obbedendo alla volubilità della moda ed alle ferree leggi della terapia moderna, si è costretti a trascinare l'affannoso tedio